

» città, che loro obbediscono, governatori educati nella loro gio-
 » ventù non a Padova, non a Parigi, ma sul mare o alla Tana, e
 » che invece di avere studiato o la filosofia od il diritto, o la nostra
 » santa religione, hanno imparato a smungere i popoli ed a far
 » denaro, ed hanno seco tutti gli usi degli orientali e tutte le su-
 » perstizioni e i costumi dei maomettani. E noi, che non vestiamo
 » di porpora, che non abbiamo gli scrigni pieni d'oro, che non
 » mangiamo in vasi d'argento, siamo per loro sentenza nominati
 » barbari. Taccio delle loro gozzoviglie e dei loro infami stravizzi:
 » ma sappiate, che tengono macellerie di carne umana; hanno ca-
 » verne dove seppelliscono i vivi, ed i tori di rame, come già gli
 » ebbero i più detestabili tiranni. » E dopo di aver detto tutte que-
 ste belle cose a disonore della repubblica di Venezia, conchiuse
 la sua arringa l'ambasciator romanzesco esortando i principi della
 dieta a trattare i veneziani, che lor chiedevano grazia, siccome Id-
 dio aveva trattato il re Antioco allorchè gli domandava il perdono
 che non voleva concedergli.

Nè contento costui di avere acceso a rabbia quei principi
 contro i veneziani colle veementi parole del suo discorso, si ac-
 cinse a scaldarli vieppiù col sussidio anche della poesia. Perciò
 pose in giro nel tempo della dieta due opere poetiche assai lunghe,
 le quali tendevano al medesimo scopo, a cui era diretta la sua ar-
 ringa. La prima è una favola, ch'egli intitolò *la caccia del leone*,
 alludendo con essa a Venezia ed al leone di san Marco: la seconda
 è un' esortazione ai principi dell'impero, onde si adoperassero a
 ridurre i veneziani alla loro primitiva condizione di pescatori (1).

Al proposito dei quali scritti dell' Eliano, osserva opportunamente
 il Tentori (2), « che la sopraccennata orazione, unita ad
 » altre sue satiriche poesie, diede il primo modello e somministrò
 » i principali argomenti a coloro, che ne' susseguenti tempi

(1) Queste opere latine furono stampate Venezia scritta dal Giustiniano, nell' ediz.
 in quel tempo; ed anche si trovano inse- di Strasburgo 1611.

rite nell' appendice aggiunta alla storia di (2) *Stor. Ven.*, tom. IX, pag. 130.